

## GENERAZIONE CONFLITTI

### La percezione del linguaggio pubblico tra media e social network

Il dibattito pubblico sulla guerra e sui conflitti geopolitici sta producendo una profonda faglia generazionale. I dati raccolti tra gli under 35 descrivono un panorama di forte alienazione: sia i canali tradizionali sia le piattaforme digitali vengono percepiti come spazi tossici, dominati da una logica dello scontro che annulla qualsiasi tentativo di reale comprensione.

#### 1. I media tradizionali e la politica della polarizzazione

Il primo dato strutturale emerge dall'analisi di TV, radio e giornali. Il **58,57%** dei giovani concentra il proprio giudizio sulle definizioni più critiche: il **48,02%** ritiene che il linguaggio politico-mediatico sia "**piuttosto aggressivo e di parte**", finalizzato a colpire l'avversario o a imporre una fazione, mentre il **10,55%** **ne denuncia l'ostilità** e la violenza esplicita. Questo significa che per quasi sei giovani su dieci i media mainstream e la classe politica hanno abdicato al loro ruolo fondamentale: quello di mediare la complessità e offrire chiavi di lettura informate. Se consideriamo che solo un marginale 14,31% definisce la narrazione corrente "misurata e informativa", la diagnosi è netta. I media tradizionali non sono più percepiti come specchi della realtà o luoghi di confronto, ma come agenti attivi di amplificazione del conflitto.

#### 2. Ecosistema social: il peggioramento e la trappola della normalizzazione

Se lo scenario mainstream è polarizzato, le piattaforme digitali (Instagram, YouTube, TikTok, X) registrano una vera e propria **escalation della violenza verbale**. Qui la percezione negativa sale complessivamente al **61,77%**, data dalla somma di chi nota un chiaro peggioramento delle interloquzioni (46,33%) e di chi lo definisce radicato "in modo molto evidente" (15,44%). **L'aspetto più allarmante, tuttavia, risiede in quel 35,40% di intervistati secondo cui i toni "sono i soliti (i social sono sempre così)".** Lungi dall'essere un dato rassicurante, questa percentuale fotografa l'avvenuta **normalizzazione della tossicità online**. Se uniamo chi registra un deterioramento a chi considera l'ostilità una caratteristica strutturale del mezzo, arriviamo alla quasi totalità del campione. Lo spazio virtuale, nato con la promessa di democratizzare il dibattito, viene oggi vissuto come un territorio ostile e strutturalmente violento, dove solo il 2,82% riesce a rintracciare un clima di rispetto reciproco.

## SINTESI DELL'ANALISI

- La Sfiducia Generazionale: esiste una faglia profonda tra gli under 35 e la narrazione pubblica. I giovani non si riconoscono nelle logiche della tifoseria e dello scontro verbale promosse da politici e talk show.
- La "Guerra delle Parole": il fatto che oltre il 58% sui media tradizionali e quasi il 62% sui social evidenzino toni aggressivi, ostili o in netto peggioramento indica una pervasività della violenza del linguaggio pubblico. Il dibattito non è informativo, è bellicoso.
- La Trappola della Normalizzazione: il dato sui social ci dice che per i giovani la violenza online è la norma (35%), e quando cambia, cambia solo per peggiorare (46%). C'è una richiesta implicita, da parte delle nuove generazioni, di uno spazio pubblico (reale e virtuale) più sano, riflessivo e orientato alla complessità, e non alla polarizzazione distruttiva.